ANNO XXII - N. 51 — DOMENICA 24 Dicembre 1922 - «Nostra Bandiera» — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— ——— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

E che chiasso!...

«La Patria del Friuli», con generosità inaudita ma non certo disinteressata, regala quattro colonne di commento a l'articolo — Il Dio di Mussolini — comparso su l'ultimo numero di «Bandiera Bianca».

Non è certo farina del suo sacco, ma questo pettegolezzo anche se poco decente, lo asciamo stare.

Ognuno segue nella lotta la via o le vie che più confanno al proprio temperamento e alla propria azione.

Veniamo invece al commento cattivo e velenoso sopratutto per il fine a cui vorrebbe tendere e cioè quello di montare o provocare ire avversarie contro di noi.

E dire che nel commento si critica l'assenza di... carità cristiana da parte nostra.

Noi ire non ne paventiamo perchè troppo franca e leale è la posizione che abbiamo assunta da anni e che abbiamo perseguito a fronte alta, senza tramare, senza piegare, senza sottintesi, perciò possa riuscire nuova a nessuno.

«La Patria» grida al mancato spirito di collaborazione con il Governo perchè noi abbiamo detto ai nostri di non confondersi con gli adulatori, con le «animule» sempre pronte a piegarsi al primo padrone.

Ma la «Patria» sbaglia perchè collaborare non vuol dire rinuncia ai proprii principii, non vuol dire abdicazione alle proprie idee, non vuol dire assenza d'ogni diritto di critica, di riserva, d'aspettativa.

E' questo il senso di collaborazione voluto dal P. P. I. ed è proprio questo il significato dell'articolo di «Bandiera Bianca». Ed allora dove sta lo scandalo?

Ne «l'inchiostro nerissimo» con cui fu scritto di Mussolini?

No, perchè il passato anticlericale di Mussolini è noto a tutti, è consacrato dai suoi stessi scritti vergati con inchiostro ultra..... nerissimo.

Noi non abbiamo fatto che riportare dei dati per consigliare prudenza ed aspettativa ai nostri amici.

Null'altro.

Tanto è vero che soggiungevamo queste parole che la «Patria» o chi per essa, si guardò bene dal riportare:

«L'avvenire ci darà una completa smentita, e mostrerà, domani, infondati i nostri dubbi?

Noi ne saremo lietissimi, e ascriveremo a un nuovo trionfo della nostra Fede, la conversione sincera del bestemmiatore, del pagano e rivoluzionario di ieri; gioiremo, con tutta l'anima, della nuova conquista.»

Così ne l'ultimo numero; oggi non possiamo che ripetere quell'augurio e quell'invocazione.

Nel loro campo

L'ex deputato fascista per il Lazio on. Bottai attacca sul «Giornale di Roma» gli ultimi venuti, i «parvenus» del fascismo: — «Il ripetersi del vecchio gioco di eccitare alla lotta e di piagnucolare per la pace perduta — egli scrive — è oggi abilmente mascherato nelle dolcezze del filo-fascismo di moda.

Questo filo-fascismo, colle sue svenevolezze amatorie dell'ultim'ora, e con sottintesi innumerevoli che provengono dalla improvvisazione della sua fede, questo filo-fascismo fatto più di interessi che di convinzione, di risentimento più che di sentimento, querulo e prepotente insieme, cortese come un servo e sgraziato come un villano rifatto, è, per chi ben guarda, il pericolo più grave che mini il consolidarsi della compagine nazionale.

I neofiti del fascismo, infatti, penetrati per mille pertugi nelle varie organizzazioni da quelle squadriste a quelle sindacali, dalla breve ma sofferta tradizione, hanno l'impazienza e l'invadenza caratteristica del «parvenus» e svegliano nei vecchi militi appetiti e scontetezze da cui l'antica e mistica severità è messa a dura prova».

Contemporaneamente il giornale fascista «Nuovo Paese» muove appunti contro certi sistemi apparsi tra i neofiti del fascismo meridionale, incontrandosi in gran parte con le osservazioni fatte dall'on. Bottai.

Scrive quest'altro giornale romano: «C'è un genere di fascismo meridionale che ha una gran fretta di mettersi alla pari con il fascismo settentrionale.

Venuto più tardi, il fascismo meridionale vorrebbe riprodurre ora, come una copia vuol somigliare all'originale, le vicende e le forme assunte in precedenza dal fascismo settentrionale.

Il fascismo meridionale o alcune correnti di esso, vorrebbero con un mimetismo assai censurabile e sufficientemente ridicolo, iniziare, con un ritardo che lo rende inopportuno e inattuabile, un movimento e un indirizzo avente forma di lotta analoga, senza alcuna necessità, perciò contro il vero spirito del fascismo, contro la serietà e contro gli interessi d'Italia.

Questa specie di fascismo, artificiosa e faziosa, va condannata, isolata e colpita.

Il fascismo divenuto Stato impone oggi a tutti i suoi gregari, così ai settentrionali come ai meridionali, ordine, disciplina ed obbedienza militare al potere centrale.

Il Governo che è oggi nelle salde mani degli elementi nazionali non può consentire che i fascisti o sedicenti fascisti del mezzogiorno si abbandonino ad esercizi violenti, che, privi come sono di ogni carattere di necessità, si risolverebbero in un teppismo stolido e antinazionale.»

* * *

Ancora olio

Il «Mondo» ha da Firenze:

«Gli incidenti avvenuti a Campi Bisenzio, durante i quali fu ferito un fascista, hanno avuto strascichi dolorosi.

Numerose squadre di fascisti fiorentini si recarono a Campi Bisenzio e, presentatisi innanzi tutto all'abitazione dell'ex sindaco Cerrenelli, cercarono di penetrarvi.

Il Cerrenelli si barricò in casa e fu solo grazie all'intervento dei carabinieri che egli potè evitare gravissime conseguenze.

Però dovette ugualmente parlamentare con una squadra di fascisti, i quali entrati in casa sua, gli somministrarono una buona dose d'olio di ricino, imponendogli di abbandonare il paese entro 48 ore.

Uguale imposizione venne poi fatta a l'ex assessore socialista Nesti, il quale dovette firmare una dichiarazione.

Tutto questo, in presenza dei carabinieri!

Poco più tardi, un gruppo di fascisti incontravano l'operaio Ballerini Vittorio, che tentava di fuggire, ma, raggiuntolo, venne colpito da numerosi colpi di bastone.

Anche il parroco di Capalle — verso il quale i fascisti nutrivano del risentimento per la sua propaganda a favore del Partito Popolare — veniva sottoposto ad un'abbondante somministrazione di olio di ricino!»

* * *

La protesta di un Vescovo

In seguito alle violenze usate dai fascisti contro il Parroco Don Luigi Porzio di Montemagno il Vescovo di Casale ha spedito la seguente nobilissima e forte protesta al Presidente del Consiglio:

«Vescovo e Clero Diocesi Casale appellando nobili recenti dichiarazioni E.V., Senato protestano vilipendio gravissimo recato parroco Montemagno esposto fascisti ludibrio raggazaglia vie Casale, denunciano ripetute minaccie altri sacerdoti deplorano oltraggio autorità Vescovile cui efficace intervento controllo eventuale correzione Clero è sistematicamente impedito sostituzione odiosa, irresponsabile azione privata, invocano severa inchiesta opera Clero Diocesano azione fasci deviati influenze locali sfogare sotto facile pretesto politico rancori personali vendette locali.»

Albino Pella, Vescovo

La novella di Natale

(a. L.)

Il mattino venne pieno di luce e di vita.

Laggiù, dietro i monti ad oriente, spuntava il sole in un'onda di riflessi svariatissimi.

Il cielo s'era rasserenato dopo la bufera di vento e di neve che, ne la notte, aveva ricoperto d'un manto immacolato tutta la pianura.

Solo qualche chiazza bruna d'aceri e di castani, occhieggiava quà e là in quel biancore vergine, scintillante nel sole.

Norina salì alla finestra ad aspirare l'aria gelida e pura. I suoi bruni capelli, abbandonati in pittoresco disordine, tremolavano al tenue vento che spirava ed essa si strinse d'attorno l'ampio scialle a fiorami che le copriva le spalle.

La mistica solitudine del luogo si univa a la dolcezza de l'ora mattutina e la faceva fantasticare.

Era Natale!....

In quel giorno nasceva Gesù, il Bimbo divino di Nazaret.

Essa lo sapeva. L'aveva appreso ancora quando, con le mani giunte, su le ginocchia de la buona mamma, cominciava appena a balbettare questo Nome.

Poi l'aveva letto sui libri. Quel giorno, il Messia, faceva il suo ingresso ne la vita.

Egli era la Luce che veniva a fugare le tenebre; la Luce che s'era levata per coloro che giacevano ne l'ombra de la morte. Era Colui che era stato annunciato alle genti nel deserto di Galilea:

«Dopo di me, verrà uno più grande di me..»

Norina sapeva tutto questo e continuava a lasciarsi cullare dall'onda mistica dei ricordi che davano a l'anima sua una vaga sensazione di distacco da la terra. Ella sentiva il suo essere confondersi co' l'immensità del Creato!....

Un punto oscuro che si staccava su la neve e pareva si muovesse, la richiamò alla realtà.

I suoi grandi occhi neri si fissarono in quel punto nero che s'avvicinava.

Dopo un pò s'accorse ch'era una forma umana quella che saliva lentamente a la sua volta. Ed ebbe un sussulto.

Chi mai?...

Attese ancora, affinando vieppiù lo sguardo e s'avvide ch'era un alpino, lacero e trasandato nel vestito, il quale camminava faticosamente su quello strato denso di neve che cedeva affondando sotto l'orma degli scarponi ferrati.

Norina ebbe un moto istintivo di paura e fece per ritrarsi, ma poi, un nuovo sentimento la vinse ed ella gridò:

— Affrettatevi o viandante; qui troverete asilo e ristoro.

— La mia meta non è tanto lontana — rispose l'alpino fissandola, stupito, ne gli occhi. —

La fanciulla si rassicurò.

Il soldato aveva l'aspetto infantile e la fisionomia dolce e buona.

— Venite di lontano? —

— Da la trincea. Sono tre anni che non rivedo la mamma; essa abita laggiù — e indicò un punto bruno che spiccava nettamente ai limiti della pianura.

Norina si scosse.

Ma allora egli era Leandro, il figlio de la vecchia Tilde morta da pochi giorni, l'erede de la casetta sola, ed abbandonata, quasi nascosta dai castani e dagli aceri.

Ebbe un brivido ma subito si ricompose. — Povero figlio — mormorò commossa; poi più forte:

— La mamma! Ma la vostra mamma è lontana, tanto lontana!

— Che? — gridò Leandro, non comprendendo bene.

— Entrate in casa, povero figliuolo, — soggiunse Norina.

Leandro, prevedendo una sciagura, corse ed entrò nella stanzetta rustica ma linda. Norina scendeva le scale. Egli le si precipitò incontro, implorando:

— Ma dov'è allora la mamma? —

— Calmatevi, sedete qui e vi dirò tutto. —

Riaccese il fuoco nel caminetto e mentre Leandro, ansioso, si sedeva vicino, incominciò:

— Conobbi vostra madre a due anni. Sapendomi orfana di entrambi i genitori e sola con il mio strazio, veniva spesso a tenermi compagnia e aveva verso di me quelle attenzioni e quelle cure che soltanto una madre può avere per una figlia.

Mi parlava sempre di voi, del vostro buon cuore e spesse volte pregammo assieme il cielo, che vi ridonasse al suo affetto, sano e salvo. Ma un giorno la attesi invano.

Impensierita corsi a la casetta e trovai vostra mamma ammalata. Il dolore per la lontananza del figlio, il dubbio, tutto aveva contribuito a spossare la sua fibra...

La giovane tacque, poi riprese piano come un soffio:

— Pochi giorni dopo, pregando e benedicendovi, spirava fra le mie braccia... —

— Dio!... — urlò Leandro, come impazzito da l'angoscia — Mamma, mamma! perchè?... — e si accosciò, nascondendo il viso fra le mani, singhiozzando...

Quando rialzò la testa, stordito, Norina si asciugava gli occhi con il lembo del grembiule.

— Leandro!! — gli disse — fatevi coraggio. Anch'io subii la vostra stessa prova. Oggi è Natale! Il pensiero del Bimbo Divino che nasce, vi dia la forza e la rassegnazione. Egli è la Luce, il Conforto, la Vita!..

Un rombo festoso di campane annuncianti la Messa, giunse fino a loro.

— Sentite, Leandro. Questo è l'invito a la preghiera. Andiamo a pregare per la mamma — disse Norina affettuosamente.

Il giovane come un automa s'alzò.

Si mossero, s'avviarono su la neve fianco a fianco, come due fratelli, senza parlare.

Ne la Chiesetta, d'innanzi ad un Bimbo reclinato in povera culla, l'alpino si prostrò. Era il presepio ove sua mamma l'aveva portato tante volte, bambino.

Pianse, pregò.

Quanto tempo?

Non lo seppe neppur lui.

Quando s'alzò Norina non era più.

Il giovane pensò: — ambedue orfani! — e dal cuore sentì che un sentimento nuovo saliva dolce e puro: l'amore!

E vide lassù la figura della mamma nel sorriso, benedicente.

Bino Garzoni

NATALE!

Ritorna negli anni, araldo sempre di pace, di soavità, d'amore! E' il Bimbo Divino che rinasce nello squallore d'una grotta, nella povertà d'una culla, per lanciare al mondo, schiavo del piacere e dell'oro, la parola della redenzione, lo squillo del rinnovamento.

Con i pastori e con i magi curviamoci su quella culla e meditiamo adorando.

La pace, che fu a Lui cantata dagli Angeli, da Lui ritornerà nei nostri cuori e nella nostra sconvolta società.

Soltanto da Lui!

Le direttive dei Popolari

Il giorno 13 si è riunita la Direzione del Partito Popolare Italiano con lo intervento di tutti i membri.

L'esame della situazione politica ha dato luogo ad una larga discussione in seguito alla quale è stato approvato il seguente ordine del giorno come espressione del pensiero unanime della Direzione:

«La direzione del Partito Popolare, preso atto dalle comunicazioni della commissione direttiva del gruppo e sentita la relazione del Segretario Politico sulla situazione interna del partito e sulla situazione generale del Paese

afferma che i criteri direttivi ai quali il partito si è ispirato ed ai quali devono attenersi tutti i suoi organi sono i seguenti:

Ordine e libertà

1. Premessa indispensabile per la rinascita del Paese e per la sua rivalorizzazione all'estero è la restaurazione dell'ordine e della libertà all'interno. Il partito sente perciò il dovere di contribuire con ogni sforzo di prestare il più largo e disinteressato concorso affinchè il governo riesca ad adempiere il compito di por fine alla situazione illegale sviluppatasi nel Paese.

Pareggio

2. Il fine più immediato a cui il governo deve tendere rimane quello di sanare il bilancio dello stato. Il Partito Popolare riconferma la sua decisa volontà di contribuire con ogni sacrificio senza riserve e senza riguardi per gli effetti elettorali all'azione che si sta iniziando per accrescere le entrate dello stato e per introdurre tutte le possibili economie e si richiama al proprio programma finanziario e sovratutto a quello per la riforma dei servizi pubblici e dell'amministrazione dello stato.

3. I cardini fondamentali per il rinnovamento politico della Nazione sono il ripristino dell'autorità e della imparzialità dell'amministrazione statale, liberata dall'influsso di clientele politiche; la ricostruita vitalità degli enti locali e una riorganizzazione ai fini Nazionali della rappresentanza degli interessi in modo particolare delle classi lavoratrici e del ceto medio. Nessuna riforma raggiungerà però il suo scopo nessun rinnovamento sarà possibile se prima non sorga nella coscienza politica degli Italiani il libero e sincero consenso al supremo principio della disciplina Nazionale.

Libertà e proporzionale

Il Partito Pop. ritiene perciò che, se in questi momenti è necessario che il governo abbia forza e saldezza, altrettanto indispensabile è che garantita libera e sincera sia l'espressione di voto dei cittadini. La creazione di sistemi elettorali artificiosi che mettessero in contrasto la maggioranza così ottenuta di una camera rappresentativa colla maggioranza dei votanti nel paese, svaluterebbe l'istituto parlamentare e indebolirebbe il governo all'estero di fronte al quale l'Italia sola in Europa potrebbe apparire governata da una minoranza. Noi abbiamo propugnata e difendiamo la proporzionale come mezzo di educazione alla sincerità e alla disciplina dei partiti italiani e come correttivo organico del suffragio universale.

Il Partito Popolare rappresenta una forza e una riserva morale della Nazione...

Alla Nazione esso può servire con molti o pochi rappresentanti politici ma non potrebbe servire se rinnegasse per vantaggi momentanei la propria autonomia e la propria figurazione politica. In momenti gravi in cui la omogeneità della direttiva di governo può sembrare elemento indispensabile, il partito Popolare ha dimostrato che la Patria gli può rivolgere non invano ogni appello anche se comporti sacrificio della propria influenza politica, ma non potrebbe mai contraddire a quei principi fondamentali e a quei postulati programmatici per i quali è sorto e che costituiscono le condizioni necessarie per il rinnovamento politico della Nazione.

Scuola e spiritualità

4. Fermo rimane anche in mezzo alle urgenze della situazione finanziaria e amministrativa il principio da noi sostenuto fin dal nostro sorgere che la vita Nazionale va rinnovata sovratutto nella scuola e nei suoi organismi educativi pubblici e privati. Il partito Pop. ha fiducia che nella rinascita delle energie spirituali della Nazione il governo riconosca la preminenza della forza delle convinzioni religiose liberamente professate e sinceramente rispettate...

Gli uomini del Partito Popolare hanno combattuto finora da soli per questa idea in mezzo a diffidenze ed a ostilità, aprendosi la via fra una selva di pregiudizi accumulati da decenni [illegible] accadrà che il movimento di rinascita sbocchi nella millennaria tradizione Nazionale alla quale risalgano anche le nostre origini, la profonda crisi che travaglia lo spirito e le istituzioni si ricomporrà in una feconda unità spirituale.

"I popolari dignitosi e coerenti„

Il «Mondo» così commenta l'ultimo ordine del giorno votato dalla direzione del P. P. I. sul tema elettorale: L'ordine del giorno dei popolari nel rispetto della disciplina nazionale, difende il principio della sincerità elettorale, che vuole essere difeso e garantito, non solo con la rinunzia a forme di sopraffazione e di violenze, che renderebbero artificioso e politicamente vano il verdetto delle urne, ma altresì coll'adozione di un sistema elettorale che conservi al Parl. il carattere e la funzione che della Carta costituzionale gli derivano, come all'organo creato dalla effettiva maggioranza nazionale.

E' evidente che se dovesse prevalere un sistema (per cui la minoranza del paese dovesse diventare la maggioranza della Camera) la ragione della sovranità popolare ne risulterebbe rinnegata e sovvertita.

Di fronte a questo pericolo, che anche noi abbiamo doverosamente denunziato, il Partito popolare prende nettamente posizione, dicendosi anche disposto a sopportare il sacrificio della propria influenza politica.

Ciò significa che esso combatterebbe fermamente ed a qualunque costo contro quella riforma elettorale che tendesse a mettere in contrasto la maggioranza dell'Assemblea elettiva con quella dei votanti, il che a prescindere dai risultati pratici che potranno derivare, dev'essere salutato come un'affermazione di coerenza e di dignità politica, e degno di consenso da parte di tutti coloro che di tale virtù non hanno smarrito il senso ed il ricordo».

L'abolizione del visto sui passaporti

ROMA, 19. — L'abolizione del visto dei passaporti da e per gli Stati Uniti agli emigranti è estesa a qualsiasi straniero sotto certe condizioni. Resta però obbligatoria la presentazione del passaporto.

* * *

Ciabattino erede di 460 milioni

A certo Lenzi, detto Bellico, calzolaio di Livorno, e di misere condizioni, è giunta comunicazione che un suo parente morto in America lo avrebbe lasciato erede di una somma ammontante a 20 milioni di dollari cioè, al cambio attuale, 460 milioni di lire italiane.

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— — Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

E che chiasso!...

«La Patria del Friuli», con generosità inaudita ma non certo disinteressata, regala quattro colonne di commento a l'articolo — Il Dio di Mussolini — comparso su l'ultimo numero di «Bandiera Bianca».

Non è certo farina del suo sacco, ma questo pettegolezzo anche se poco decente, lo asciamo stare.

Ognuno segue nella lotta la via o le vie che più confanno al proprio temperamento e alla propria azione.

Veniamo invece al commento cattivo e velenoso sopratutto per il fine a cui vorrebbe tendere e cioè quello di montare o provocare ira avversarie contro di noi.

E dire che nei commento si critica l'assenza di... carità cristiana da parte nostra.

Noi ire non ne paventiamo perchè troppo franca e leale è la posizione che abbiamo assunta da anni e che abbiamo perseguito a fronte alta, senza tramare, senza piegare, senza sottintesi, perciò possa riuscire nuova a nessuno.

«La Patria» grida al mancato spirito di collaborazione con il Governo perchè noi abbiamo detto ai nostri di non confondersi con gli adulatori, con le «animule» sempre pronte a piegarsi al primo padrone.

Ma la «Patria» sbaglia perchè collaborare non vuol dire rinuncia ai proprii principii, non vuol dire abdicazione alle proprie idee, non vuol dire assenza d'ogni diritto di critica, di riserva, d'aspettativa.

E' questo il senso di collaborazione voluto dal P. P. I. ed è proprio questo il significato dell'articolo di «Bandiera Bianca». Ed allora dove sta lo scandalo?

Ne «l'inchiostro nerissimo» con cui fu scritto di Mussolini?

No, perchè il passato anticlericale di Mussolini è noto a tutti, è consacrato dai suoi stessi scritti vergati con inchiostro ultra..... nerissimo.

Noi non abbiamo fatto che riportare dei dati per consigliare prudenza ed aspettativa ai nostri amici.

Null'altro.

Tanto è vero che soggiungevamo queste parole che la «Patria» o chi per essa, si guardò bene dal riportare:

«L'avvenire ci darà una completa smentita, e mostrerà, domani, infondati i nostri dubbi!

Noi ne saremo lietissimi, e ascriveremo a un nuovo trionfo della nostra Fede, la conversione sincera del bestemmiatore, del pagano e rivoluzionario di ieri; gioiremo, con tutta l'anima, della nuova conquista.»

Così ne l'ultimo numero: oggi non possiamo che ripetere quell'augurio e quell'invocazione.

Nel loro campo

L'ex deputato fascista per il Lazio on. Bottai attacca sul «Giornale di Roma» gli ultimi venuti, i «parvenus» del fascismo: — «Il ripetersi del vecchio gioco di eccitare alla lotta e di piagnucolare per la pace perduta — egli scrive — è oggi abilmente mascherato nelle dolcezze del filo-fascismo di moda.

Questo filo-fascismo, colle sue svenevolezze amatorie dell'ultim'ora, e con sottintesi innumerevoli che provengono dalla improvvisazione della sua fede, questo filo-fascismo fatto più di interessi che di convinzione, di risentimento più che di sentimento, querulo e prepotente insieme, cortese come un servo e sgraziato come un villano rifatto, è, per chi ben guarda, il pericolo più grave che mini il consolidarsi della compagine nazionale.

I neofiti del fascismo, infatti, penetrati per mille pertugi nelle varie organizzazioni da quelle squadriste a quelle sindacali, dalla breve ma sofferta tradizione, hanno l'impazienza e l'invadenza caratteristica del «parvenus» e svegliano nei vecchi militi appetiti e scontetezze da cui l'antica e mistica severità è messa a dura prova».

Contemporaneamente il giornale fascista «Nuovo Paese» muove appunti contro certi sistemi apparsi tra i neofiti del fascismo meridionale, incontrandosi in gran parte con le osservazioni fatte dall'on. Bottai.

Scrive quest'altro giornale romano: «C'è un genere di fascismo meridionale che ha una gran fretta di mettersi alla pari con il fascismo settentrionale.

Venuto più tardi, il fascismo meridionale vorrebbe riprodurre ora, come una copia vuol somigliare all'originale, le vicende e le forme assunte in precedenza dal fascismo settentrionale.

Il fascismo meridionale o alcune correnti di esso, vorrebbero con un mimetismo assai censurabile e sufficientemente ridicolo, iniziare, con un ritardo che lo rende inopportuno e inattuabile, un movimento e un indirizzo avente forma di lotta analoga, senza alcuna necessità, perciò contro il vero spirito del fascismo, contro la serietà e contro gli interessi d'Italia.

Questa specie di fascismo, artificiosa e faziosa, va condannata, isolata e colpita.

Il fascismo divenuto Stato impone oggi a tutti i suoi gregari, così ai settentrionali come ai meridionali, ordine, disciplina ed obbedienza militare al potere centrale.

Il Governo che è oggi nelle salde mani degli elementi nazionali non può consentire che i fascisti o sedicenti fascisti del mezzogiorno si abbandonino ad esercizi violenti, che, privi come sono di ogni carattere di necessità, si risolverebbero in un teppismo stolido e antinazionale.»

* * *

Ancora olio

Il «Mondo» ha da Firenze:

«Gli incidenti avvenuti a Campi Bisenzio, durante i quali fu ferito un fascista, hanno avuto strascichi dolorosi.

Numerose squadre di fascisti fiorentini si recarono a Campi Bisenzio e, presentatisi innanzi tutto all'abitazione dell'ex sindaco Cerrenelli, cercarono di penetrarvi.

Il Cerrenelli si barricò in casa e fu solo grazie all'intervento dei carabinieri che egli potè evitare gravissime conseguenze.

Però dovette ugualmente parlamentare con una squadra di fascisti, i quali entrati in casa sua, gli somministrarono una buona dose d'olio di ricino, imponendogli di abbandonare il paese entro 48 ore.

Uguale imposizione venne poi fatta a l'ex assessore socialista Nesti, il quale dovette firmare una dichiarazione.

Tutto questo, in presenza dei carabinieri!

Poco più tardi, un gruppo di fascisti incontrava l'operaio Ballerini Vittorio, che tentava di fuggire, ma, raggiuntolo, venne colpito da numerosi colpi di bastone.

Anche il parroco di Capalle — verso il quale i fascisti nutrivano del risentimento per la sua propaganda a favore del Partito Popolare — veniva sottoposto ad un'abbondante somministrazione di olio di ricino!»

* * *

La protesta di un Vescovo

In seguito alle violenze usate dai fascisti contro il Parroco Don Luigi Porzio di Montemagno il Vescovo di Casale ha spedito la seguente nobilissima e forte protesta al Presidente del Consiglio:

«Vescovo e Clero Diocesi Casale appellando nobili recenti dichiarazioni E.V., Senato protestano vilipendio gravissimo recato parroco Montemagno esposto fascisti ludibrio ragazzaglia vie Casale, denunciano ripetute minaccie altri sacerdoti deplorano oltraggio autorità Vescovile cui efficace intervento controllo eventuale correzione Clero è sistematicamente impedito sostituzione odiosa, irresponsabile azione privata, invocano severa inchiesta opera Clero Diocesano azione fasci deviati influenze locali sfogare sotto futile pretesto politico rancori personali vendette locali.»

Albino Pella, Vescovo

La novella di Natale

(a. L.)

Il mattino venne pieno di luce e di vita.

Laggiù, dietro i monti ad oriente, spuntava il sole in un'onda di riflessi svariatissimi.

Il cielo s'era rasserenato dopo la bufera di vento e di neve che, ne la notte, aveva ricoperto d'un manto immacolato tutta la pianura.

Solo qualche chiazza bruna d'aceri e di castani, occhieggiava qua e là in quel biancore vergine, scintillante nel sole.

Norina salì alla finestra ad aspirare l'aria gelida e pura. I suoi bruni capelli, abbandonati in pittoresco disordine, tremolavano al tenue vento che spirava ed essa si strinse d'attorno l'ampio scialle a fiorami che le copriva le spalle.

La mistica solitudine del luogo si univa a la dolcezza de l'ora mattutina e la faceva fantasticare.

Era Natale!....

In quel giorno nasceva Gesù, il Bimbo divino di Nazaret.

Essa lo sapeva. L'aveva appreso ancora quando, con le mani giunte, su le ginocchia de la buona mamma, cominciava appena a balbettare questo Nome.

Poi l'aveva letto sui libri. Quel giorno, il Messia, faceva il suo ingresso ne la vita.

Egli era la Luce che veniva a fugare le tenebre; la Luce che s'era levata per coloro che giacevano ne l'ombra de la morte. Era Colui che era stato annunciato alle genti nel deserto di Galilea:

«Dopo di me, verrà uno più grande di me..»

Norina sapeva tutto questo e continuava a lasciarsi cullare dall'onda mistica dei ricordi che davano a l'anima sua una vaga sensazione di distacco da la terra. Ella sentiva il suo essere confondersi co' l'immensità del Creato!....

Un punto oscuro che si staccava su la neve e pareva si muovesse, la richiamò alla realtà.

I suoi grandi occhi neri si fissarono in quel punto nero che s'avvicinava.

Dopo un pò s'accorse ch'era una forma umana quella che saliva lentamente a la sua volta. Ed ebbe un sussulto.

Chi mai?...

Attese ancora, affinando vieppiù lo sguardo e s'avvide ch'era un alpino, lacero e trasandato nel vestito, il quale camminava faticosamente su quello strato denso di neve che cedeva affondando sotto l'orma degli scarponi ferrati.

Norina ebbe un moto istintivo di paura e fece per ritrarsi, ma poi, un nuovo sentimento la vinse ed ella gridò:

— Affrettatevi o viandante; qui troverete asilo e ristoro.

— La mia meta non è tanto lontana — rispose l'alpino fissandola, stupito, ne gli occhi. —

La fanciulla si rassicurò.

Il soldato aveva l'aspetto infantile e la fisionomia dolce e buona.

— Venite di lontano? —

— Da la trincea. Sono tre anni che non rivedo la mamma; essa abita laggiù — e indicò un punto bruno che spiccava nettamente ai limiti della pianura.

Norina si scosse.

Ma allora egli era Leandro, il figlio de la vecchia Tilde morta da pochi giorni, l'erede de la casetta sola ed abbandonata, quasi nascosta dai castani e dagli aceri.

Ebbe un brivido ma subito si ricompose. — Povero figlio — mormorò commossa; poi più forte:

— La mamma! Ma la vostra mamma è lontana, tanto lontana!

— Che? — gridò Leandro, non comprendendo bene.

— Entrate in casa, povero figliuolo. — soggiunse Norina.

Leandro, prevedendo una sciagura, corse ed entrò nella stanzetta rustica ma linda. Norina scendeva le scale. Egli le si precipitò incontro, implorando:

— Ma dov'è allora la mamma? —

— Calmatevi, sedete qui e vi dirò tutto. —

Riaccese il fuoco nel caminetto e mentre Leandro, ansioso, si sedeva vicino, incominciò:

— Conobbi vostra madre a due anni. Sapendomi orfana di entrambi i genitori e sola con il mio strazio, veniva spesso a tenermi compagnia e aveva verso di me quelle attenzioni e quelle cure che soltanto una madre può avere per una figlia.

Mi parlava sempre di voi, del vostro buon cuore e spesse volte pregammo assieme il cielo, che vi ridonasse al suo affetto, sano e salvo. Ma un giorno la attesi invano.

Impensierita corsi a la casetta e trovai vostra mamma ammalata. Il dolore per la lontananza del figlio, il dubbio, tutto aveva contribuito a spossare la sua fibra...

La giovane tacque, poi riprese piano come un soffio:

— Pochi giorni dopo, pregando e benedicendovi, spirava fra le mie braccia... —

— Dio!... — urlò Leandro, come impazzito da l'angoscia — Mamma, mamma! perchè?... — e si accosciò, nascondendo il viso fra le mani, singhiozzando...

Quando rialzò la testa, stordito, Norina si asciugava gli occhi con il lembo del grembiule.

— Leandro!! — gli disse — fatevi coraggio. Anch'io subii la vostra stessa prova. Oggi è Natale! Il pensiero del Bimbo Divino che nasce, vi dia la forza e la rassegnazione. Egli è la Luce, il Conforto, la Vita!..

Un rombo festoso di campane annuncianti la Messa, giunse fino a loro.

— Sentite, Leandro. Questo è l'invito a la preghiera. Andiamo a pregare per la mamma — disse Norina affettuosamente.

Il giovane come un automa s'alzò.

Si mossero, s'avviarono su la neve fianco a fianco, come due fratelli, senza parlare.

Ne la Chiesetta, d'innanzi ad un Bimbo reclinato in povera culla, l'alpino si prostrò. Era il presepio ove sua mamma l'aveva portato tante volte, bambino.

Pianse, pregò.

Quanto tempo?

Non lo seppe neppur lui.

Quando s'alzò Norina non era più.

Il giovane pensò: — ambedue orfani! — e dal cuore sentì che un sentimento nuovo saliva dolce e puro: l'amore!

E vide lassù la figura della mamma nel sorriso, benedicente....

Bino Garzoni

NATALE!

Ritorna negli anni, araldo sempre di pace, di soavità, d'amore! E' il Bimbo Divino che rinasce nello squallore d'una grotta, nella povertà d'una culla, per lanciare al mondo, schiavo del piacere e dell'oro, la parola della redenzione, lo squillo del rinnovamento.

Con i pastori e con i magi curviamoci su quella culla e meditiamo adorando.

La pace, che fu a Lui cantata dagli Angeli, da Lui ritornerà nei nostri cuori e nella nostra sconvolta società.

Soltanto da Lui!

Le direttive dei Popolari

Il giorno 13 si è riunita la Direzione del Partito Popolare Italiano con lo intervento di tutti i membri.

L'esame della situazione politica ha dato luogo ad una larga discussione in seguito alla quale è stato approvato il seguente ordine del giorno come espressione del pensiero unanime della Direzione:

«La direzione del Partito Popolare, preso atto delle comunicazioni della commissione direttiva del gruppo e sentita la relazione del Segretario Politico sulla situazione interna del partito e sulla situazione generale del Paese

afferma che i criteri direttivi ai quali il partito si è ispirato ed ai quali devono attenersi tutti i suoi organi sono i seguenti:

Ordine e libertà

1. Premessa indispensabile per la rinascita del Paese e per la sua rivalorizzazione all'estero è la restaurazione dell'ordine e della libertà all'interno. Il partito sente perciò il dovere di contribuire con ogni sforzo di prestare il più largo e disinteressato concorso affinchè il governo riesca ad adempiere il compito di por fine alla situazione illegale sviluppatasi nel Paese.

Pareggio

2. Il fine più immediato a cui il governo deve tendere rimane quello di sanare il bilancio dello stato. Il Partito Popolare riconferma la sua decisa volontà di contribuire con ogni sacrificio senza riserve e senza riguardi per gli effetti elettorali all'azione che si sta iniziando per accrescere le entrate dello stato e per introdurre tutte le possibili economie e si richiama al proprio programma finanziario e sovratutto a quello per la riforma dei servizi pubblici e dell'amministrazione dello stato.

3. I cardini fondamentali per il rinnovamento politico della Nazione sono il ripristino dell'autorità e della imparzialità dell'amministrazione statale, liberata dall'influsso di clientele politiche, la ricostruita vitalità degli enti locali e una riorganizzazione ai fini Nazionali della rappresentanza degli interessi in modo particolare delle classi lavoratrici e del ceto medio. Nessuna riforma raggiungerà però il suo scopo nessun rinnovamento sarà possibile se prima non sorga nella coscienza politica degli Italiani il libero e sincero consenso al supremo principio della disciplina Nazionale.

Libertà e proporzionale

Il Partito Pop. ritiene perciò che, se in questi momenti è necessario che il governo abbia forza e saldezza, altrettanto indispensabile è che garantita libera e sincera sia l'espressione di voto dei cittadini. La creazione di sistemi elettorali artificiosi che mettessero in contrasto la maggioranza così ottenuta di una camera rappresentativa colla maggioranza dei votanti nel paese, svaluterebbe l'istituto parlamentare e indebolirebbe il governo all'estero di fronte al quale l'Italia sola in Europa potrebbe apparire governata da una minoranza. Noi abbiamo propugnata e difendiamo la proporzionale come mezzo di educazione alla sincerità e alla disciplina dei partiti italiani e come correttivo organico del suffragio universale.

Il Partito Popolare rappresenta una forza e una riserva morale della Nazione...

Alla Nazione esso può servire con molti o pochi rappresentanti politici ma non potrebbe servire se rinnegasse per vantaggi momentanei la propria autonomia e la propria figurazione politica. In momenti gravi in cui la omogeneità della direttiva di governo può sembrare elemento indispensabile, il partito Popolare ha dimostrato che la Patria gli può rivolgere non invano ogni appello anche se comporti sacrificio della propria influenza politica, ma non potrebbe mai contraddire a quei principi fondamentali e a quei postulati programmatici per i quali è sorto e che costituiscono le condizioni necessarie per il rinnovamento politico della Nazione.

Scuola e spiritualità

4. Fermo rimane anche in mezzo alle urgenze della situazione finanziaria e amministrativa il principio da noi sostenuto fin dal nostro sorgere che la vita Nazionale va rinnovata sovratutto nella scuola e nei suoi organismi educativi pubblici e privati. Il partito Pop. ha fiducia che nella rinascita delle energie spirituali della Nazione il governo riconosca la preminenza della forza delle convinzioni religiose liberamente professate e sinceramente rispettate...

Gli uomini del Partito Popolare hanno combattuto finora da soli per questa idea in mezzo a diffidenze ed a ostilità, aprendosi la via fra una selva di pregiudizi accumulati da decenni [illegible] accadrà che il movimento di rinascita sbocchi nella millenaria tradizione Nazionale alla quale risalgano anche le nostre origini, la profonda crisi che travaglia lo spirito e le istituzioni si ricomporrà in una feconda unità spirituale.

"I popolari dignitosi e coerenti"

Il «Mondo» così commenta l'ultimo ordine del giorno votato dalla direzione del P. P. I. sul tema elettorale: L'ordine del giorno dei popolari nel rispetto della disciplina nazionale, difende il principio della sincerità elettorale, che vuole essere difeso e garantito, non solo con la rinunzia a forme di sopraffazione e di violenze, che renderebbero artificioso e politicamente vano il verdetto delle urne, ma altresì coll'adozione di un sistema elettorale che conservi al Parl. il carattere e la funzione che della Carta costituzionale gli derivano, come all'organo creato dalla effettiva maggioranza nazionale.

E' evidente che se dovesse prevalere un sistema «per cui la minoranza del paese dovesse diventare la maggioranza della Camera», la ragione della sovranità popolare ne risulterebbe rinnegata e sovvertita.

Di fronte a questo pericolo, che anche noi abbiamo doverosamente denunziato, il Partito popolare prende nettamente posizione, dicendosi anche disposto a sopportare il sacrificio della propria influenza politica.

Ciò significa che esso combatterebbe fermamente ed a qualunque costo contro quella riforma elettorale che tendesse a mettere in contrasto la maggioranza dell'Assemblea elettiva con quella dei votanti, il che a prescindere dai risultati pratici che potranno derivare, dev'essere salutato come un'affermazione di coerenza e di dignità politica, e degno di consenso da parte di tutti coloro che di tale virtù non hanno smarrito il senso ed il ricordo».

L'abolizione del visto sui passaporti

ROMA, 19. — L'abolizione del visto dei passaporti da e per gli Stati Uniti agli emigranti è estesa a qualsiasi straniero sotto certe condizioni. Resta però obbligatoria la presentazione del passaporto.

* * *

Ciabattino erede di 460 milioni

A certo Lenzi, detto Bellico, calzolaio di Livorno, e di misere condizioni, è giunta comunicazione che un suo parente morto in America lo avrebbe lasciato erede di una somma ammontante a 20 milioni di dollari cioè, al cambio attuale, 460 milioni di lire italiane.

ANNO XXII - N. 51 DOMENICA 24 Dicembre 1922 - «Nostra Bandiera» (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

E che chiasso!...

«La Patria del Friuli», con generosità inaudita ma non certo disinteressata, regala quattro colonne di commento a l'articolo — Il Dio di Mussolini — comparso su l'ultimo numero di «Bandiera Bianca».

Non è certo farina del suo sacco, ma questo pettegolezzo anche se poco decente, lo asciamo stare.

Ognuno segue nella lotta la via o le vie che più confanno al proprio temperamento e alla propria azione.

Veniamo invece al commento cattivo e velenoso sopratutto per il fine a cui vorrebbe tendere e cioè quello di montare o provocare ire avversarie contro di noi.

E dire che nel commento si critica l'assenza di... carità cristiana da parte nostra.

Noi ire non ne paventiamo perchè troppo franca e leale è la posizione che abbiamo assunta da anni e che abbiamo perseguito a fronte alta, senza tramare, senza piegare, senza sottintesi, perciò possa riuscire nuova a nessuno.

«La Patria» grida al mancato spirito di collaborazione con il Governo perchè noi abbiamo detto ai nostri di non confondersi con gli adulatori, con le «animule» sempre pronte a piegarsi al primo padrone.

Ma la «Patria» sbaglia perchè collaborare non vuol dire rinuncia ai propri principii, non vuol dire abdicazione alle proprie idee, non vuol dire assenza d'ogni diritto di critica, di riserva, d'aspettativa.

E' questo il senso di collaborazione voluto dal P. P. I. ed è proprio questo il significato dell'articolo di «Bandiera Bianca». Ed allora dove sta lo scandalo?

Ne «l'inchiostro nerissimo» con cui fu scritto di Mussolini?

No, perchè il passato anticlericale di Mussolini è noto a tutti, è consacrato dai suoi stessi scritti vergati con inchiostro ultra..... nerissimo.

Noi non abbiamo fatto che riportare dei dati per consigliare prudenza ed aspettativa ai nostri amici.

Null'altro.

Tanto è vero che soggiungevamo queste parole che la «Patria» o chi per essa, si guardò bene dal riportare:

«L'avvenire ci darà una completa smentita, e mostrerà, domani, infondati i nostri dubbi?

Noi ne saremo lietissimi, e ascriveremo a un nuovo trionfo della nostra Fede, la conversione sincera del bestemmiatore, del pagano e rivoluzionario di ieri; gioiremo, con tutta l'anima, della nuova conquista.»

Così ne l'ultimo numero: oggi non possiamo che ripetere quell'augurio e quell'invocazione.

Nel loro campo

L'ex deputato fascista per il Lazio on. Bottai attacca sul «Giornale di Roma» gli ultimi venuti, i «parvenus» del fascismo: — «Il ripetersi del vecchio gioco di eccitare alla lotta e di piagnucolare per la pace perduta — egli scrive — è oggi abilmente mascherato nelle dolcezze del filo-fascismo di moda.

Questo filo-fascismo, colle sue svenevolezze amatorie dell'ultim'ora, e con sottintesi innumerevoli che provengono dalla improvvisazione della sua fede, questo filo-fascismo fatto più di interessi che di convinzione, di risentimento più che di sentimento, querulo e prepotente insieme, cortese come un servo e sgraziato come un villano rifatto, è, per chi ben guarda, il pericolo più grave che mini il consolidarsi della compagine nazionale.

I neofiti del fascismo, infatti, penetrati per mille pertugi nelle varie organizzazioni da quelle squadriste a quelle sindacali, dalla breve ma sofferta tradizione, hanno l'impazienza e l'invadenza caratteristica del «parvenus» e svegliano nei vecchi militi appetiti e scontetezze da cui l'antica e mistica severità è messa a dura prova».

Contemporaneamente il giornale fascista «Nuovo Paese» muove appunti contro certi sistemi apparsi tra i neofiti del fascismo meridionale, incontrandosi in gran parte con le osservazioni fatte dall'on. Bottai.

Scrive quest'altro giornale romano: «C'è un genere di fascismo meridionale che ha una gran fretta di mettersi alla pari con il fascismo settentrionale.

Venuto più tardi, il fascismo meridionale vorrebbe riprodurre ora, come una copia vuol somigliare all'originale, le vicende e le forme assunte in precedenza dal fascismo settentrionale.

Il fascismo meridionale o alcune correnti di esso, vorrebero con un mimetismo assai censurabile e sufficientemente ridicolo, iniziare, con un ritardo che lo rende inopportuno e inattuabile, un movimento e un indirizzo avente forma di lotta analoga, senza alcuna necessità, perciò contro il vero spirito del fascismo, contro la serietà e contro gli interessi d'Italia.

Questa specie di fascismo, artificiosa e faziosa, va condannata, isolata e colpita.

Il fascismo divenuto Stato impone oggi a tutti i suoi gregari, così ai settentrionali come ai meridionali, ordine, disciplina ed obbedienza militare al potere centrale.

Il Governo che è oggi nelle salde mani degli elementi nazionali non può consentire che i fascisti o sedicenti fascisti del mezzogiorno si abbandonino ad esercizi violenti, che, privi come sono di ogni carattere di necessità, si risolverebbero in un teppismo stolido e antinazionale.»

* * *

Ancora olio

Il «Mondo» ha da Firenze:

«Gli incidenti avvenuti a Campi Bisenzio, durante i quali fu ferito un fascista, hanno avuto strascichi dolorosi.

Numerose squadre di fascisti fiorentini si recarono a Campi Bisenzio e, presentatisi innanzi tutto all'abitazione dell'ex sindaco Cerrenelli, cercarono di penetrarvi.

Il Cerrenelli si barricò in casa e fu solo grazie all'intervento dei carabinieri che egli potè evitare gravissime conseguenze.

Però dovette ugualmente parlamentare con una squadra di fascisti, i quali entrati in casa sua, gli somministrarono una buona dose d'olio di ricino, imponendogli di abbandonare il paese entro 48 ore.

Uguale imposizione venne poi fatta a l'ex assessore socialista Nesti, il quale dovette firmare una dichiarazione.

Tutto questo, in presenza dei carabinieri!

Poco più tardi, un gruppo di fascisti incontrava l'operaio Ballerini Vittorio, che tentava di fuggire, ma, raggiuntolo, venne colpito da numerosi colpi di bastone.

Anche il parroco di Capalle — verso il quale i fascisti nutrivano del risentimento per la sua propaganda a favore del Partito Popolare — veniva sottoposto ad un'abbondante somministrazione di olio di ricino!»

* * *

La protesta di un Vescovo

In seguito alle violenze usate dai fascisti contro il Parroco Don Luigi Porzio di Montemagno il Vescovo di Casale ha spedito la seguente nobilissima e forte protesta al Presidente del Consiglio:

«Vescovo e Clero Diocesi Casale appellando nobili recenti dichiarazioni E.V., Senato protestano vilipendio gravissimo recato parroco Montemagno esposto fascisti ludibrio ragazzaglia vie Casale, denunciano ripetute minaccie altri sacerdoti deplorano oltraggio autorità Vescovile cui efficace intervento controllo eventuale correzione Clero è sistematicamente impedito sostituzione odiosa, irresponsabile azione privata, invocano severa inchiesta opera Clero Diocesano azione fasci deviati influenze locali sfogare sotto facile pretesto politico rancori personali vendette locali.»

Albino Pella, Vescovo

La novella di Natale

(a. L.)

Il mattino venne pieno di luce e di vita.

Laggiù, dietro i monti ad oriente, spuntava il sole in un'onda di riflessi svariatissimi.

Il cielo s'era rasserenato dopo la bufera di vento e di neve che, ne la notte, aveva ricoperto d'un manto immacolato tutta la pianura.

Solo qualche chiazza bruna d'aceri e di castani, occhieggiava qua e là in quel biancore vergine, scintillante nel sole.

Norina salì alla finestra ad aspirare l'aria gelida e pura. I suoi bruni capelli, abbandonati in pittoresco disordine, tremolavano al tenue vento che spirava ed essa si strinse d'attorno l'ampio scialle a fiorami che le copriva le spalle.

La mistica solitudine del luogo si univa a la dolcezza de l'ora mattutina e la faceva fantasticare.

Era Natale!....

In quel giorno nasceva Gesù, il Bimbo divino di Nasaret.

Essa lo sapeva. L'aveva appreso ancora quando, con le mani giunte, su le ginocchia de la buona mamma, cominciava appena a balbettare questo Nome.

Poi l'aveva letto sui libri. Quel giorno, il Messia, faceva il suo ingresso ne la vita.

Egli era la Luce che veniva a fugare le tenebre; la Luce che s'era levata per coloro che giacevano ne l'ombra de la morte. Era Colui che era stato annunciato alle genti nel deserto di Galilea:

«Dopo di me, verrà uno più grande di me..»

Norina sapeva tutto questo e continuava a lasciarsi cullare dall'onda mistica dei ricordi che davano a l'anima sua una vaga sensazione di distacco da la terra. Ella sentiva il suo essere confondersi co' l'immensità del Creato!....

Un punto oscuro che si staccava su la neve e pareva si muovesse, la richiamò alla realtà.

I suoi grandi occhi neri si fissarono in quel punto nero che s'avvicinava.

Dopo un pò s'accorse ch'era una forma umana quella che saliva lentamente a la sua volta. Ed ebbe un sussulto.

Chi mai?...

Attese ancora, affinando vieppiù lo sguardo e s'avvide ch'era un alpino, lacero e trasandato nel vestito, il quale camminava faticosamente su quello strato denso di neve che cedeva affondando sotto l'orma degli scarponi ferrati.

Norina ebbe un moto istintivo di paura e fece per ritrarsi, ma poi, un nuovo sentimento la vinse ed ella gridò:

— Affrettatevi o viandante; qui troverete asilo e ristoro.

— La mia meta non è tanto lontana — rispose l'alpino fissandola, stupito, ne gli occhi. —

La fanciulla si rassicurò.

Il soldato aveva l'aspetto infantile e la fisionomia dolce e buona.

— Venite di lontano? —

— Da la trincea. Sono tre anni che non rivedo la mamma; essa abita laggiù — e indicò un punto bruno che spiccava nettamente ai limiti della pianura.

Norina si scosse...

Ma allora egli era Leandro, il figlio de la vecchia Tilde morta da pochi giorni, l'erede de la casetta sola ed abbandonata, quasi nascosta dai castani e dagli aceri.

Ebbe un brivido ma subito si ricompose. — Povero figlio — mormorò commossa; poi più forte:

— La mamma! Ma la vostra mamma è lontana, tanto lontana!

— Che? — gridò Leandro, non comprendendo bene.

— Entrate in casa, povero figliuolo. — soggiunse Norina.

Leandro, prevedendo una sciagura, corse ed entrò nella stanzetta rustica ma linda. Norina scendeva le scale. Egli le si precipitò incontro, implorando:

— Ma dov'è allora la mamma? —

— Calmatevi, sedete qui e vi dirò tutto. —

Riaccese il fuoco nel caminetto e mentre Leandro, ansioso, si sedeva vicino, incominciò:

— Conobbi vostra madre a due anni. Sapendomi orfana di entrambi i genitori e sola con il mio strazio, veniva spesso a tenermi compagnia e aveva verso di me quelle attenzioni e quelle cure che soltanto una madre può avere per una figlia.

Mi parlava sempre di voi, del vostro buon cuore e spesse volte pregammo assieme il cielo, che vi ridonasse al suo affetto, sano e salvo. Ma un giorno la attesi invano.

Impensierita corsi a la casetta e trovai vostra mamma ammalata. Il dolore per la lontananza del figlio, il dubbio, tutto aveva contribuito a spossare la sua fibra...

La giovane tacque, poi riprese piano come un soffio:

— Pochi giorni dopo, pregando e benedicendovi, spirava fra le mie braccia... —

— Dio!... — urlò Leandro, come impazzito da l'angoscia — Mamma, mamma! perchè?... — e si accosciò, nascondendo il viso fra le mani, singhiozzando...

Quando rialzò la testa, stordito, Norina si asciugava gli occhi con il lembo del grembiule.

— Leandro!! — gli disse — fatevi coraggio. Anch'io subii la vostra stessa prova. Oggi è Natale! Il pensiero del Bimbo Divino che nasce, vi dia la forza e la rassegnazione. Egli è la Luce, il Conforto, la Vita!..

Un rombo festoso di campane annuncianti la Messa, giunse fino a loro.

— Sentite, Leandro. Questo è l'invito a la preghiera. Andiamo a pregare per la mamma — disse Norina affettuosamente.

Il giovane come un automa s'alzò.

Si mossero, s'avviarono su la neve fianco a fianco, come due fratelli, senza parlare.

Ne la Chiesetta, d'innanzi ad un Bimbo reclinato in povera culla, l'alpino si prostrò. Era il presepio ove sua mamma l'aveva portato tante volte, bambino.

Pianse, pregò.

Quanto tempo?

Non lo seppe neppur lui.

Quando s'alzò Norina non era più.

Il giovane pensò: — ambedue orfani! — e dal cuore sentì che un sentimento nuovo saliva dolce e puro: l'amore!

E vide lassù la figura della mamma nel sorriso, benedicente....

Bino Garzoni

NATALE!

Ritorna negli anni, araldo sempre di pace, di soavità, d'amore! E' il Bimbo Divino che rinasce nello squallore d'una grotta, nella povertà d'una culla, per lanciare al mondo, schiavo del piacere e dell'oro, la parola della redenzione, lo squillo del rinnovamento.

Con i pastori e con i magi curviamoci su quella culla e meditiamo adorando.

La pace, che fu a Lui cantata dagli Angeli, da Lui ritornerà nei nostri cuori e nella nostra sconvolta società.

Soltanto da Lui!

Le direttive dei Popolari

Il giorno 13 si è riunita la Direzione del Partito Popolare Italiano con lo intervento di tutti i membri.

L'esame della situazione politica ha dato luogo ad una larga discussione in seguito alla quale è stato approvato il seguente ordine del giorno come espressione del pensiero unanime della Direzione:

«La direzione del Partito Popolare, preso atto delle comunicazioni della commissione direttiva del gruppo e sentita la relazione del Segretario Politico sulla situazione interna del partito e sulla situazione generale del Paese

afferma che i criteri direttivi ai quali il partito si è ispirato ed ai quali devono attenersi tutti i suoi organi sono i seguenti:

Ordine e libertà

1. Premessa indispensabile per la rinascita del Paese e per la sua rivalorizzazione all'estero è la restaurazione dell'ordine e della libertà all'interno. Il partito sente perciò il dovere di contribuire con ogni sforzo di prestare il più largo e disinteressato concorso affinchè il governo riesca ad adempiere il compito di por fine alla situazione illegale sviluppatasi nel Paese.

Pareggio

2. Il fine più immediato a cui il governo deve tendere rimane quello di sanare il bilancio dello stato. Il Partito Popolare riconferma la sua decisa volontà di contribuire con ogni sacrificio senza riserve e senza riguardi per gli effetti elettorali all'azione che si sta iniziando per accrescere le entrate dello stato e per introdurre tutte le possibili economie e si richiama al proprio programma finanziario e sovratutto a quello per la riforma dei servizi pubblici e dell'amministrazione dello stato.

3. I cardini fondamentali per il rinnovamento politico della Nazione sono il ripristino dell'autorità e della imparzialità dell'amministrazione statale, liberata dall'influsso di clientele politiche; la ricostruita vitalità degli enti locali e una riorganizzazione ai fini Nazionali della rappresentanza degli interessi in modo particolare delle classi lavoratrici e del ceto medio. Nessuna riforma raggiungerà però il suo scopo nessun rinnovamento sarà possibile se prima non sorga nella coscienza politica degli Italiani il libero e sincero consenso al supremo principio della disciplina Nazionale.

Libertà e proporzionale

Il Partito Pop. ritiene perciò che, se in questi momenti è necessario che il governo abbia forza e saldezza, altrettanto indispensabile è che garantita libera e sincera sia l'espressione di voto dei cittadini. La creazione di sistemi elettorali artificiosi che mettessero in contrasto la maggioranza così ottenuta di una camera rappresentativa colla maggioranza dei votanti nel paese, svaluterebbe l'istituto parlamentare e indebolirebbe il governo all'estero di fronte al quale l'Italia sola in Europa potrebbe apparire governata da una minoranza. Noi abbiamo propugnata e difendiamo la proporzionale come mezzo di educazione alla sincerità e alla disciplina dei partiti italiani e come correttivo organico del suffragio universale.

Il Partito Popolare rappresenta una forza e una riserva morale della Nazione...

Alla Nazione esso può servire con molti o pochi rappresentanti politici ma non potrebbe servire se rinnegasse per vantaggi momentanei la propria autonomia e la propria figurazione politica. In momenti gravi in cui la omogeneità della direttiva di governo può sembrare elemento indispensabile, il partito Popolare ha dimostrato che la Patria gli può rivolgere non invano ogni appello anche se comporti sacrificio della propria influenza politica, ma non potrebbe mai contraddire a quei principi fondamentali e a quei postulati programmatici per i quali è sorto e che costituiscono le condizioni necessarie per il rinnovamento politico della Nazione.

Scuola e spiritualità

4. Fermo rimane anche in mezzo alle urgenze della situazione finanziaria e amministrativa il principio da noi sostenuto fin dal nostro sorgere che la vita Nazionale va rinnovata sovratutto nella scuola e nei suoi organismi educativi pubblici e privati. Il partito Pop. ha fiducia che nella rinascita delle energie spirituali della Nazione il governo riconosca la preminenza della forza delle convinzioni religiose liberamente professate e sinceramente rispettate...

Gli uomini del Partito Popolare hanno combattuto finora da soli per questa idea in mezzo a diffidenze ed a ostilità, aprendosi la via fra una selva di pregiudizi accumulati da decenni [illegible] accadrà che il movimento di rinascita sbocchi nella millenaria tradizione Nazionale alla quale risalgano anche le nostre origini, la profonda crisi che travaglia lo spirito e le istituzioni si ricomporrà in una feconda unità spirituale.

"I popolari dignitosi e coerenti"

Il «Mondo» così commenta l'ultimo ordine del giorno, votato dalla direzione del P. P. I. sul tema elettorale: L'ordine del giorno dei popolari nel rispetto della disciplina nazionale, difende il principio della sincerità elettorale, che vuole essere difeso e garantito, non solo con la rinunzia a forme di sopraffazione e di violenze, che renderebbero artificioso e politicamente vano il verdetto delle urne, ma altresì coll'adozione di un sistema elettorale che conservi al Parl. il carattere e la funzione che della Carta costituzionale gli derivano, come all'organo creato dalla effettiva maggioranza nazionale.

E' evidente che se dovesse prevalere un sistema (per cui la minoranza del paese dovesse diventare la maggioranza della Camera) la ragione della sovranità popolare ne risulterebbe rinnegata e sovvertita.

Di fronte a questo pericolo, che anche noi abbiamo doverosamente denunziato, il Partito popolare prende nettamente posizione, dicendosi anche disposto a sopportare il sacrificio della propria influenza politica.

Ciò significa che esso combatterebbe fermamente ed a qualunque costo contro quella riforma elettorale che tendesse a mettere in contrasto la maggioranza dell'Assemblea elettiva con quella dei votanti, il che a prescindere dai risultati pratici che potranno derivare, dev'essere salutato «come un'affermazione di coerenza e di dignità politica, e degno di consenso da parte di tutti coloro che di tale virtù non hanno smarrito il senso ed il ricordo».

L'abolizione del visto sui passaporti

ROMA, 19. — L'abolizione del visto dei passaporti da e per gli Stati Uniti agli emigranti è estesa a qualsiasi straniero sotto certe condizioni. Resta però obbligatoria la presentazione del passaporto.

* * *

Ciabattino erede di 460 milioni

A certo Leuzi, detto Bellico, calzolaio di Livorno, e di misere condizioni, è giunta comunicazione che un suo parente morto in America lo avrebbe lasciato erede di una somma ammontante a 20 milioni di dollari cioè, al cambio attuale, 460 milioni di lire italiane.

dà ampio mandato alla Giunta Esecutiva insieme con la giunta di vigilanza per la trattazione del patto colonico;

e, lamentando che alcuni conduttori di fondi, con evidente violazione dell'interesse collettivo della classe, vadanoconcitudendo singolarmente dei nuovi patti peggiori del vecchio, invita tutti i coloni ad astenersi da da particolari contrattazioni in attesa del nuovo patto collettivo.

Ebbe da ultimo la parola l'on. Biavaschi, il quale illustra rapidamente l'opera del gruppo parlamentare popolare a favore dei lavoratori, per ricondurre la pace ed una feconda collaborazione di classe, anche e sopratutto nell'interesse del Paese.

L'organizzazione sindacale, prosegue l'oratore, potrà meglio assolvere il proprio compito di difesa economica e di tutela della dignità umana, quando, in un periodo non lontano, sarà legalmente riconosciuta e messa in grado, nell'orbita sempre della giustizia e della carità, di spiegare tutta la propria azione rinnovatrice e feconda.

Le difficoltà non devono spaventare, quando la causa che si difende è una causa giusta e nobile; quando, come nel caso specifico, intende tutelare e conciliare i propri col rispetto degli altri contendenti nell'interesse comune, per la pace tra le classi sociali, per la rinascita economica e spirituale della Patria. Infine, l'oratore mette in guardia contro lo spirito d'egoismo, di ipercritica e contro l'indifferenza che troppo spesso, tarpa le ali al mivomento sindacale, non solo ma all'azione nostra economico-sociale in genere. Termina applaudito, inneggiando alla solidarietà, al lavoro fecondo, a santi ideali di giustizia e di fratellanza.

Viene quindi approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso delle leghe aderenti all'Unione del Lavoro di Udine mentre richiama i principi di giustizia e di carità che isp*rano la organizzazione sindacale cristiana, sull'azione da svolgersi in armonia con gli interessi generali del popolo;

e affermando la propria solidarietà nell'opera che il Governo si propone per la ricostituzione economica-civile della Nazione, offre anche il concorso e il sacrificio delle classi lavoratrici;

ma invoca che nei sacrifici imposti dalla situazione nazionale si tengano presente la proporzione della potenzialità economica delle diverse classi e necessità di conservare l'efficienza del lavoro nel rispetto dei miglioramenti legittimi civili-economici conseguiti dale classi lavoratrici.

Ritiene che nella libertà dell'organizzazione sindacale, svolgentesi come sindacalismo cristiano, nei limiti e in conformità dei superiori fini dela Nazione, debba assicurarsi il progresso sul campo del lavoro.

Prende atto con piacere dei provvedimenti preparati dal Governo per la registrazione dei sindacati e riforma del Consiglio sup. del lavoro.

E, constatato con rincrescimento come volle i primi atti del nuovo Governo nella legislazione agraria non abbiamo favorito il progresso verso una condizione più stabile e dignitosa dei lavoratori della terra, mezzo del resto indispensabile per lo stesso sviluppo della produzione invoca che sulla scorta delle leggi e dei progetti di legge ispirati e preparati dal gruppo popolare, il Governo voglia riprendere l'attività legislativa a favore dei lavoratori dei campi, che tanto generoso contributo di sangue hanno già dato alla Patria in armi e danno ora l'opera loro assidua per la ricostruzione economica nazionale.

Rivolge in proposito particolare appello al gruppo e ai rappresentanti popolari nel Governo plaudendo alla Direzione del partito per avere affermato la equa tutela della classe dei piccoli proprietari anche di fronte alla nuova imposta sul reddito agricolo.

* * *

La morte dell'on. Tangorra

ROMA, 21. — Alle 21.30 in via Mazzini 13 è morto per aneurisma — quando già entrava in convalescenza — l'on. Tangorra.

Era presente la suora infermiera che chiamò i famigliari i quali giungevano troppo tardi.

Nato a Venosa, nel 66, figlio di un maestro elementare, riuscì autodidatta, a divenire professore di Liceo e poi di università. Alla casa si recò l'on. Acerbo. Domani si porterà l'on. Mussolini.

Esuberanza di emigranti in Australia

ROMA, 21. — In seguito alle notizie trasmesse dai regi funzionari di Sydney e di Melbourne circa gli eccessivi di emigranti italiani mentre l mercato del lavoro si trova in condizioni pessime il presidente del consiglio ha disposto che il passaporto per l'Australia sia rilasciato soltanto a chi si trovi in possesso di un certificato di lavoro o di un atto di chiamata vistatod al console italiano, e che sia proceduto con tutti rigori di legge contro coloro i quali a scopo di lucro spingano i nostri lavoratori ad emigrare in questo critico momento in Australia.

Cronache friulane

SACILE

L'ingresso dell'arciprete. — Atteso vivamente da una popolazione, alla quale era pervenuta notizia delle commoventi dimostrazioni fattegli a Bertiolo, il nuovo arciprete D. Aleardo Luigi Placereani giunse martedì scorso a Sacile.

Erano ad attenderlo alla stazione il Celro, le Autorità locali e buona parte della popolazione che festanti lo accompagnarono al Duomo. Dopo una breve funzione, l'arciprete commosso si rivolse al popolo acquistandolo subito con le sue parole senza artifizio, che uscivano spontanee da un cuore fatto per amore.

La sera ebbe luogo in Municipio un solenne ricevimento in suo onore. Con delicato pensiero la sua prima visita volle farla al luogo del dolore. Ricevuto dalla Direzione e dai Sanitari, ammirando la pulizia, la pietosa signorilità visitò l'Ospedale, il Manicomio e la Casa di Ricovero, rivolgendo a tutti i degenti una parola di paterno conforto.

Durante la settimana venne onorato dalla visita delle più notevoli persone della città.

Domenica poi ebbe luogo l'ingresso solenne. Atteso alle porte della Canonica da tutte le Associazioni del paese con Bandiere e da un popolo freneticamente entusiasta venne accompagnato al Duomo.

Presenziavano tutte le Autorità cinilli e militari della città e tutte le rap istituzioni.

E' impossibile dire del discorso tenuto dal Rev. Arciprete, che avvinse tutti gli animi, rimasti soddisfattissimi ...le u a nuova era di amore, di p... e di bene.

CARPACCO

Festeggiamenti

Domenica p. p. 17 corr. in Carpacco si fecero grandiosi festeggiamenti per la erezione della nuova parrocchia e per la immissione in possesso del primo nuovo Parroco, Don Giuseppe Sant. Tutto concorse alla felicissima riuscita della festa: il tempo buono, i paesani col loro entusiasmo, la distinta e premiata banda di Buia colle sue belle e sceltissime suonate. Verso le 10 del mattino, per accompagnare il Nuovo Eletto dalla Canonica alla Chiesa, si formò, sotto archi trionfali, un lungo corteo, a cui parteciparono Mons. Arciprete di S. Daniele, delegato a dare il possesso al nuovo Parroco, molti Rev. Sacerdoti, molte distinte persone, i maestri con tutta la scolaresca e una fiumana di popolo.

Alla S. Messa e ai Vesperi solenni dalla Schola Cantorum di Buia venne ben eseguita, con accompagnamento di orchestra, musica del Tomadini e del Candotti. Molti furono i doni offerti al Nuovo Parroco, tra i quali si distingueva una pianeta in finissima seta bianca, donata dai parrocchiani al loro primo Pastore.

Al pranzo, tra gli invitati, si notò il R. Pretore di S. Daniele, l'on. Sindaco del Comune, il medico dott. Molinaro, il Direttore della locale Filanda Banfi e il signor Travani.

Il Nuovo Parroco ebbe molti auguri da tutti, belle e sentite parole dal Sindaco, avv. Franceschinis, un mazzo di fiori dagli Insegnanti e dagli alunni delle scuole elementari e un graditissimo bigliettino augurale da S. Ecc. Mons. Arcivescovo. La indimenticabile festa si chiuse poi la sera con un concerto bandistico in piazza, ornata di verdi archi e di antenne, rivestiti di verde dai nostri bravi giovani.

TRICESIMO

Il Congresso Eucaristico

E' vivissima l'attesa del grande Congresso Eucaristico che si prepara per le feste del Natale 25-26-27 e 28 corrente.

Questo Congresso foraniale, ed il primo della Diocesi, segnerà una data memorabile negli animi veramente cristiani, e riuscirà una grande dimostrazione di fede.

Vita sindacale. — Venerdì sera ebbe luogo una riunione dei leghisti nel teatro dell'Asilo. Parlò il sig. Bino Garzoni dell'*Unione del Lavoro* sulle condizioni attuali dell'organizzazione, sul Congresso Provinciale che avrà luogo a Udine il 21 corr. mese e raccomandò caldamente la compattezza e la solidarietà.

Aggiunse brevi parole il sig. Valentino Colautti, membro della commissione arbitrale.

Plaudiamo pertanto ai nostri organizzati bianchi per la loro fiducia illimitata e per i saldi propositi formulati per l'avvenire.

SEDEGLIANO

La nomina a vita del medico dottor Ferrato. — Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale con una lusinghiera votazione fu nominato a vita medico dott. Antonio Guerrato che da due anni presta da noi lodevole servizio. Con-…ezioni ed **auguri**.

Offerte pro Asilo. — In morte dell'angioletto Angelino Marsignan furono fatte all'Asilo le seguenti offerte: famiglia Birarda L. 10; famiglia Marsignan 50; Italo Costa 50; famiglia G. Rinaldi L. 10, Dott. Guerrato 10 in morte della defunta sig. Angela Molaro Rinaldi la famiglia Rinaldi 50; Rev. Parroco 10; E. Birarda 3; in morte della sig. Angelina Donati ved. Zanussi la famiglia Zanussi Cite 80; Er. Birarda 3; Rev. Parroco 10.

La Direzione riconoscente ringrazia.

AMPEZZO

Sotto i cipressi. — La famiglia del prof. Gio. **Batto N'gris insegnante** n Seminario di Udine è stata colpita in questi giorni da un gravissimo lutto: la morte del fratello Giacinto Nigris, di appena 40 anni, avvenuta in Roma la sera del 7 corr.

Il Nigris lascia la sposa giovanissima e due teneri bimbi. Giovedì scorso nel settimo della morte, venne celebrata nella nostra chiesa una Messa di commemorazione alla quale intervenne numerosissimo pubblico poichè la famiglia Nigris è molto amata e stimata in paese.

Al prof. N gris e alla famiglia che il dolore ha colpito sì intensamente porgiamo le nostre più vive condoglianze.

VILLASANTINA

Beneficenza. — In morte della sig. ved. Rovida i sig.ri Malpiero, Travan e Tendarini della direzione Società Industriale del legno offrono ai nostri orfani lire cinquanta e la sig.ra G. Cunenti lire cinque.

La Direzione sentitamente ringrazia.

Biblioteca circolante. — Si è aperta presso il signor Arrigoni e Comp. per lo studio di scienze commerciali e viene aperta al pubblico **appassionato in** materia nelle ore fissate dal cartello esterno al portone d'ingresso.

Sinceramente avremmo voluto abbinato anche lo studio di scienze agricole, materia più interessante per la nostra popolazione.

S. DANIELE

Nella Sezione del P.P.I. — L'altra sera ad un gruppo dei componenti la Sezione del Partito don Ugo Masotti tenne una conferenza sull'attuale situazione politica. L'oratore fu molto pratico e convincente. Dopo la conferenza i soci discussero di cose inerenti alla Sezione, con molto affiatamento e con vivo desiderio di nuovo lavoro per il programma popolare.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Disgustosi incidenti

Togliamo dalla «Patria del Friuli» di ieri:

«Domenica 17 si consacrarono solennemente le campane con l'intervento di S. E. mos. Luigi Paulini, vescovo di Concordia. Ai sacri bronzi vennero imposti i nomi: Maria, Martina e Vittoria. Funsero da madrine le tre distinte signore Barei Maria, Termini Santina e Vicentini Carlotta. Vi intervenne la Banda cittadina e gran numero di persone. La solennità assunse carattere religioso e patriottico insieme.

Appena terminata la cerimonia religiosa si erano riuniti in canonica S. E., il parroco locale, quello di S. Paolo, le madrineed altre distinte persone. Improvvisamente entrò in Canonica la squadra fascista «Saetta» di Codrovado reclamante a gran voce la consegna della bandiera bianca. Nonostante la risposta del parroco **di non avere** alcun'altra bandiera all'infuori di quella tricolore, i fascisti insistevano ancora.

Intervenne anche il segretraiodi mons Vescovo, che cercò di calmare quella schiera, che dopo un venti minuti si decise ad andarsene pronunciando minaccie. Due carabinieri entrarono pur essi in canonica, mantenendo un contegno del tutto passivo. S. E., impressionato si affrettò a partire.

Il parroco, col quale abbiamo parlato dopo i fatti, non sa trovare spiegazione alcuna che dipenda da atti o fatti suoi».

Se i fatti esposti son veri — e non abbiamo, purtroppo, motivo per dubitarne — non possiamo simulare la nostra più profonda indignazione e manifestazione a S. E. Mons. Paulini, al Rev. Parroco di Morsano ed a tutti i buoni cittadini del luogo i sensi del nostro più profondo rammarico e tutta la nostra solidarietà.

SPILIMBERGO

Gravissimo incendio

Centomila lire di danni

L'altra notte improvvisamente fiamme altissime guizzarono dal fienile del colono Valente Angelo fu Giovanni e subito accortosi la popolazione, con alte grida venne svegliata la famiglia del Valente.

In breve il fuoco raggiunse il tetto e investì tutto il fabbricato. Vennero abbattute le porte della stalla salvando una decina di bovini e mediante l'opera della popolazione e dei pompieri subito accorsi il fuoco venne isolato.

L'incendio violentissimo, carbonizzò due torelli, distrusse tutti gli attrezzi rurali e 350 quintali di foraggio causando un danno complessivo di oltre 100 mila lire.

Durante l'opera di spegnimento uno degli accorsi, il sig. Carnesutti Giuseppe cadendo nella raggia riportò una ferita al mento guaribile in venti giorni.

Modificazione d'orario sulla linea ferroviaria Casarsa-Gemona. — In seguito alle vive insistenti richieste dell'associazione Commercianti locale, la Direzione Movimento ha portato a conoscenza della stessa, a mezzo della Camera di Commercio ed Industria di Udine, che col 1.o Gennaio p. v. il treno 3534 da Casarsa a Gemona, partirà da Casarsa alle ore 8.52 anzichè alle 8.30.

Provvidenziale è questa modifica d'orario — poichè i viaggiatori del treno 624 — non trovavano coincidenza alla stazione di Casarsa col 3534 — per cui dovevano ivi sostare l'intera giornata.

Vada un plauso ed un ringraziamento all'Associazione Commercianti che tanto interesse ha posto nella cosa.

POZZUOLO

Precipita da un ponte. — L'altro giorno il giovane elettricista Vittorio Pirotti *da* Latisana si recò a caccia, in dicicletta e ritornando, mentre passava su un ponticello privo di parapetto, per uno slittamento delle ruote sul gelo precipitò nel sottostante fossao.

Disgrazia volle che battesse violentemente il capo contro un sasso rimanendo cadavere. La salma fu trasportata nella cella mortuaria del cimitero.

TOLMEZZO

Commemorazione di un grande. — Inspirandosi ai desideri del Ministro della P. I. la Direzione di queste scuole medie ha voluto celebrare l'anniversario del sommo Canova. Sabato, nel pomeriggio, furono radunati tutti i sigg. professori e il Direttore del Convitto. Fu una solennità famigliare. La conferenza per la celebrazione venne fatta dal prof. Bressani in forma elevata e nello stesso tempo piana e concisa, sì che piacque assai.

La vita del grande italiano, la sua fierezza di carattere, operosità, onestà e generosità d'animo, la grandezza della sua arte, l'esempio e l'incitamento, che da tali virtù a **noi vengono, ecco il** tema svolto.

Fu una celebrazione gradita dagli animi di tutti i presenti.

MOGGIO

Spontanea e brillante affermazione popolare nelle elezioni. — Benchè i popolari non abbiano usato di nessun mezzo di lotta (non polemiche, non manifesti, non conferenze) su 20 cosiglieri le urne diedero, secondo le informazioni che ci sono pervenute, 15 posti ai popolari e 5 al blocco.

L'esito elettorale cagionò dimostrazioni ostili all'amico Dr. Cossettini, proprio a lui che avrebbe voluto evitare la lotta.

Al Dr. Cossettini la nostra calda simpatia.

L'adunata dei Giovani Cattolici della plaga di Fagagna

Domenica scorsa, ad iniziativa di quella Sottofederazione giovanile ebbe luogo a S. Vito di Fagagna una giornata di studi per i giovani cattolici della vasta plaga. Vi partecciparono dodici circoli le cui rappresetanze vennero numerose malgrado la rigida mattinata e la lontananza dei centri. Quei giovani diedero così una mirabile prova di disciplina e di entusiasmo.

Alla mattina l'infaticabile parroco don Romano Della Giusta celebrò la S. Messa,depodiche venne esposto il Santissimo ed ebbe luogo la solenne processione Eucaristica alla quale prese parte con entusiasmo e con fede tutto il paese.

Non occorre dire che a tutte le funzioni religiose intervennero in prima fila i numerosissimi giovani cattolici, con i loro canti robusti e le bandiere. Notiamo quelle dei Circoli di Madrisio, di Villalta, di Silvella, di Tomba ed altre. Magnifico il bianco gagliardetto del Circolo di S. Vito.

Alle ore 11, mancando l'oratore che doveva tenere la lezione sul Carattere del Giovane dopo appropriate parole del maestro Tessitori presidente della Sottofederazione tiene la sua lezione sull'Eucaristia il sig. G. P. Fabretto. La bella sala del teatrino dell'Asilo è gremitissima. L'oratore parla di Gesù, amore, ne tratteggia rapidamente la vita *terrena e giunge al sacrificio e al mistero* supremo dell'Amore: all'Eucaristia. Ne spiega l'efficacia, nella vita, nell'apostolato nel dolore; auspica all'avvento di Gesù Eucaristico nel mondo e viene quindi votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei G. C. della Sott. di Fagagna udita la relazione Fabretto sull'Eucarestia;

Auspica ad un più intenso sviluppo di feste e adorazioni Eucaristiche;

promette, in ognuno dei suoi giovani, di contribuire con tutti i mezzi affinchè il futuro Congresso Eucaristico Diocesano che si terrà in Udine il prossimo anno, riesca veramente solenne, imponente, trionfale;

di svolgere in ogni Circolo attiva azione di propaganda fra i soci e, fuori del Circolo, fra il popolo tutto».

Segue la discussione nella quale per idee pratiche e prontezza di vedute e opportunità si distingue il bravo giovane Lestani Aldo, segretario della Sottofederazione. Essendo arrivata l'ora... che volge al desio del verbo mangiare, i baldi giovanotti consumano la loro colazione durante la quale arriva l'amico dei giovani don Ugo Masotti accolto da acclamazioni entusiastiche.

Alle ore 13 don Della Giusta tiene un discorso sulla bestemmia. Descrive il danno morale che ne deriva all'individuo e alla nazione, esorta i giovani a combattere la bestemmia coraggiosamente, pubblicamente, non solo perchè insulto a Dio, ma anche perchè degradazione dell'uomo, della società e della Patria.

Don Masotti mette in guardia i giovani contro il turpiloquio. La seduta vien tolta per le funzioni religiose e i giovani incolonnati, con le bandiere si avviano alla Chiesa. Dopo la benedizione, don Ugo spiega al popolo il perchè dell'adunata giovanile ed esorta le famiglie all'educazione cristiana dei propri figli. Quindi nuovamente assemblea. Don Masotti svolge la sua lezione sulla buona stampa e carattere del giovane. Porta agli intervenuti il saluto di Glauco. Illustra l'importanza della stampa, il suo compito, la necessità di sostenerla e divulgarla, insiste sull'istruzione e sull'educazioine dei giovani, svolge i punti *fondamentali* sul preparare, formare e conservare i giovani, iniziarli alla vita pubblica di domani. Ha luogo una discussione pratica animata. L'oratore presenta quindi il seguente ordine del giorno che viene approvato unanimamente.

«I giovani, dei Circoli della plaga di Fagagna raccolti a S. Vito:

sentita la relazione Masotti sull'importanza e necessità della buona stampa;

si impongono come imprescindibile dovere l'apostolato della stampa che si ispira ai sentimenti cristiani, sia essa quotidiana o periodica, riaffermano,

a) l'obbligo per ogni giovane dell'abbonamento a Fiamma Giovanile;

b) la necessità che i giovani segnano attraverso la stampa il movimento civile-sociale basato sul programma cristiano;

c) l'urgenza di creare in seno ai Circoli i gruppi degli amici della Buona Stampa e di istituire in seno agli stessi, biblioteche circolari e gabinetti di lettura».

Ogni relazione è coronata da applausi.

E' sera. La giornata si chiude con grande entusiasmo e la seduta è sciolta con poderesi «urrah» al Papa, alla Gioventù Cattolica, a Masotti, a Fabretto, al Parroco a tutti finchè c'è fiato da gridare.

Il paese tutto ma in modo particolare il Parroco furono ospitalissimi. Un plauso sincero ai giovani della plaga di Fagagna che hanno segnato domenica scorsa con la loro intelligente e disciplinata attività una nuova tappa sulla via del nostro progresso e un bravo al solerte presidente sig. Tessitori che malgrado le sue tante occupazioni si sacrifica per il bene dei suoi giovani.

Don Ugo Masotti *Direttore-respons.*

Stab. Tip. *S. Paolino* - Udine